



Sharon Tate in una scena di un film

Droga, orge e riti sadici dietro la faccia di Hollywood

Era un sicario dei «Gaudenti» l'uccisore di villa Polanski?

La setta degli «Swingers» (gaudenti) avrebbe ordinato la strage di Bel Air — Traffico di LSD Seconda ipotesi: il traffico di stupefacenti all'origine del massacro — Gli assassini sarebbero tre della «mala» — Altre due persone uccise a Memphis (Tennessee) con la stessa tecnica

Notro servizio

LOS ANGELES, 16

Il mistero della strage di Bel Air continua a terrorizzare la California. Neppure il presidente Nixon e i tre astronauti dell'«Apollo 11», a capotavola del gigantesco banchetto del «Century Plaza Hotel» (un pranzo per 1400 invitati di lusso, costato 25 milioni di lire, menù di ostriche, salmone allo «champagne» e torta «chiaro di luna»): tutte cose che normalmente fanno impazzire l'americano medio) sono riusciti a spostare il centro dell'interesse dei californiani. Gli occhi di tutti restano puntati alle ombrose stradine tra Bel Air, Benedict Canyon e Beverly Hills, dove tra giganteschi e spogli di bouganvillea si ergono ville di sogno dei divi di Hollywood, con vista dell'oceano sullo sfondo. E dove una pattuglia di 19 detectives della squadra omicidi, guidati da un tenente che si chiama Holder e che tempo fa ha ispirato agli sceneggiatori della Paramount la figura del poliziotto Bullitt del film omonimo (protagonista Steve Mc Queen) sta tentando di mettere insieme i pezzi del più difficile e sanguinoso rompicapo della criminologia americana. A otto giorni dall'eccezione nella villa Polanski i risultati delle indagini sono praticamente a zero. Gli unici punti fermi rimangono i nomi delle cinque vittime — Sharon Tate, Jay Sebring, Abigail Foster, Voytek Frykowski e Steven Parent — e la tecnica, sadica ma insieme freddamente premeditata, adoperata dall'assassino o dagli assassini. E' ovvio che le ricerche degli investigatori non possono che setacciare il mondo del cinema; escluso il diciottenne Steven Parent, ucciso solo perché si trovava sul posto al momento del delitto, le altre quattro vittime sono un'attrice di grido, un paracchiere di dive, una milionaria la cui vita mondana era tutta circoscritta nell'ambiente hollywoodiano.

Oggi gli investigatori hanno ammesso di star vagliando la tesi secondo la quale le cinque vittime di Bel Air sarebbero state uccise da un sicario al soldo di un membro di una setta dedicata al culto del piacere più sferzato attraverso l'uso di droghe e cerimonie bizzarre e violente. Fin qui le indiscrezioni della polizia, che tutti i giornali della costa orientale riportano corredate di particolari finora non smentiti da nessuno. Secondo i giornali californiani, dunque, anche Sharon Tate e Jay Sebring (paracchiere, « Playboy » ed ex A) partecipavano al culto di una cinquantina di persone che si dedicavano «The swingers» (i gaudenti) e che si riunivano spesso nella fastosa villa Polanski. Proprio Sharon e Sebring sarebbero state le vittime designate al sacrificio; le altre (la Foster, Frykowski e Parent) si sarebbero trovate coinvolte nel puro caso. Gli agenti omicidi che riportano

queste sensazionali rivelazioni aggiungono che i vari membri della setta invitavano spesso, alle feste in casa Polanski, amici occasionali, quasi sempre pseudo-artisti, pazzoidi, drogati. Sarebbe stato appunto uno di questi invitati occasionali l'esecutore che la polizia cerca di rintracciare. Quanto al mandante, si avanza l'ipotesi che si tratti di un grosso nome della Hollywood milionaria e dell'industria del cinema, cioè un altro membro della setta venuto a contatto col Sebring. Quest'ultimo gli avrebbe «soffiato» una ragazza dopo una vera e propria colluttazione; e giova ricordare che Sebring era campione di karate. Per vendicarsi del duplice smacco, il mandante avrebbe ordinato l'esecuzione sia del Sebring che della Tate, ancora molto legata al «playboy».

Come si vede, una tesi da libro giallo. Va però detto che sembra confermata la notizia secondo la quale la polizia avrebbe rinvenuto, nella lussuosa villa Polanski, non soltanto narcotici di vario tipo — tra cui moltissimo LSD, il potente allucinogeno che distrugge i cromosomi — ma anche cappucci e maschere di pelle nera, fruste, catene, corde e altri non meglio definiti «strumenti di tortura». Ciò darebbe credito alla tesi della «cerimonia rituale» della setta, dell'orgia sferzata conclusasi in un massacro. Pare che la stessa Sharon Tate e lo stesso Sebring invitassero a casa amici occasionali, incontrati di solito in due dei club più esclusivi di Hollywood, e cioè il Candy Store o il Factor, due discoteche psichedeliche. E' stato inoltre confermato che viene ricercato attivamente dalla polizia un ex soldato rientrato da poco dal Vietnam. Si tratterebbe di un giovane amico di William Garretson, il custode della villa, finito nel «giro» di Sharon Tate. Anche il traffico della droga costituisce una pista per la soluzione del sanguinoso giallo. Si dice che alcune delle vittime di casa Polanski (probabilmente il Frykowski, oppure lo stesso Sebring) fossero al centro del più grosso traffico di droga della costa occidentale. Anzi, secondo fonti vicine alla squadra omicidi, la strage



Hart Colin Roman Polanski

Arrestata la moglie di un professore torturato

Fonti attendibili hanno dichiarato questa sera che la signora Aki Maghakis moglie del professore universitario Giorgio Maghakis, è stata arrestata il 13 sera sotto l'accusa di aver diffuso «voci false» suscettibili di causare turbamento nel popolo greco, ed è in attesa di un processo dinanzi alla corte marziale.

La signora Maghakis, alcuni giorni fa, aveva accusato le autorità greche di aver torturato il marito, che è stato fermato ed è trattato dalla polizia dal 26 luglio scorso senza che siano state mosse indagini nei suoi confronti.

Affogano nel Nilo ventiquattro persone

Ventiquattro persone sono annegate in seguito al ribaltamento di un barcone che navigava sulle acque del Nilo nella regione di Qanalar-Ei-Khairiya. Sedici superstiti sono stati tratti in salvo e sette cadaveri sono stati recuperati. A bordo del barcone si trovavano una quarantina di turisti.

La cosmonautica sovietica ha ottenuto una serie di nuovi e significativi risultati

Perfezionato dal volo di Zond-7 il «cervello» delle sonde spaziali

Il professor V. Petrov spiega sulla «Pravda» il valore dell'esperimento — Previsti lanci a breve scadenza verso i pianeti del Sole — Ieri è partito lo Sputnik «Cosmos 293»

Dalla nostra redazione

MOSCA, 16

Con il felice ritorno a terra della sonda lunare «Zond 7», avvenuto nella tarda giornata di ieri l'altro, si è conclusa una missione che, se non ha avuto apparenze clamorose, ha tuttavia condotto a una serie di risultati tecnicamente significativi. Il senso di questi risultati è nelle seguenti parole del professor V. Petrov, apparso sulla «Pravda» di oggi: «Il compito principale affidato a "Zond 7" è stato quello di eseguire un certo numero di importanti esperimenti tecnici con nuovi sistemi e congegni di bordo necessari per l'ulteriore perfezionamento delle stazioni automatiche capaci di ritorno a terra. Con l'aiuto di tali stazioni, si presenta possibile non solo studiare la Luna e il suo spazio periferico, ma condurre il sondaggio nello spazio interplanetare e il conseguente studio dei pianeti». Si conferma così la previsione desunta dalle prime informazioni, secondo cui la caratteristica principale dell'esperimento consisteva, dopo la risoluzione del problema del rientro automatico a terra, già ottenuto nel novembre scorso, nel provare in volo interplanetario un nuovo tipo di sistema di controllo e di regolazione quello che si può definire il «cervello autoregolante» della stazione. In particolare, quest'ultimo aspetto viene citato nel comunicato di oggi come la principale realizzazione dell'esperimento: «E' stata realizzata la messa a punto del sistema dell'orientamento della macchina tramite un ordinatore elettronico di bordo capace di assicurare le direttive ottimali di guida in tutte le tappe del volo». In altre parole, nel sistema che combina la teleguida con il comando automatico è quest'ultimo fattore ad essere sviluppato e a divenire sempre più decisivo, specie nella prospettiva dei lunghi voli planetari.

La frase sopra riferita del prof. Petrov autorizza a ritenere che, quanto prima, proprio grazie a questo perfezionamento delle capacità di autocomando elettronico, le Zond cominceranno ad essere inviate verso i pianeti per riportare a terra i risultati delle loro indagini; questa è la tappa nuova che l'esperimento concluso l'altro ieri ha aperto. L'ordinatore elettronico di bordo ha mostrato le sue qualità specialmente nelle fasi critiche dell'acceleramento ad alta velocità nell'atmosfera terrestre e del loro attraversamento. E' stato il cervello di bordo a ordinare l'orientamento astrale e i movimenti di posizione della macchina, in modo da presentarla nelle condizioni ottimali di fronte all'involucro atmosferico. E così pure è stato esso a ordinare, al momento giusto, il distacco dell'apparato di discesa dal modulo di servizio, a stabilizzare il movimento dell'apparato stesso che aveva subito sollecitazioni fuorvianti al distacco e ad assicurare il giusto angolo di impatto con l'atmosfera, in modo da ottenere il necessario effetto di forza ascensionale.

Lo stato anagrafico del cervello elettronico, sciolto e impiantato nel primo tratto di penetrazione nell'atmosfera, che ha assolto ad una prima funzione frenando la guida da un rito della macchina al di sopra dell'atmosfera, per poi penetrarvi una seconda volta a velocità ormai ridotta, e quindi non più pericolosa per l'integrità delle strutture dell'apparato.

Quando quest'ultimo stava concludendo la sua seconda immersione negli strati atmosferici, il sistema di guida era già in grado di condurre l'apparecchio nella regione terrestre stabilita (a sud della città di Kustanay, nel Kazakistan), di aprire il paracadute a 7500 metri di altezza e di scendere i piccoli retrozaini nell'immediata prossimità del suolo.

Tuttavia, anche con i perfezionamenti realizzati, non si può ancora parlare di completa automazione del movimento e del funzionamento della sonda. Sono occorse infatti tre correzioni di traiettoria durante la missione, ottenute in modo automatico ad un certo punto del volo, grazie ai motori direzionali. Comunque, il passo compiuto sulla via dell'autonomia completa deve essere notevole se si è potuto, oggi, scrivere che si è ottenuta una grande sviluppo dei sistemi di regolazione automatica grazie al progresso delle macchine elettroniche di programmazione e calcolo.

L'insistenza con cui si è tornati sull'argomento dell'autonomia anche in questa occasione, ha tutta l'aria di essere una riaffermazione della linea proscelta dalla cosmonautica sovietica. Il commentatore scientifico della TASS ci ricorda oggi che, di fronte ai risultati ottenuti per questa via, quelli realizzati tramite la diretta presenza dell'uomo nei cosmi appaiono abbastanza modesti e, nell'immediato, di scarsa prospettiva, almeno per quello che riguarda la spaziazione dei pianeti lontani. Questa considerazione — abbastanza tradizionale — si collega all'aspetto della fruttuosità scientifica e pratica dell'ispezione cosmica, aspetto che viene messo con forza, anche in URSS, dopo l'impresa dell'Aprile 11.

La rotaia della morte



DUSSELDORF — Tre persone sono morte e 25 sono rimaste ferite in uno scontro tra due convogli ferroviari accaduto nella tarda serata di ieri in una stazione periferica di Düsseldorf. L'opera di soccorso ha prodotto «vinte» e «vinte» causa del tremendo groviglio di lamiera formate dai vagoni conficcatisi l'altro. E' questo il terzo incidente ferroviario in quattro giorni, nella Germania federale. Martedì scorso ad Amburgo erano morte quattro persone e 20 erano rimaste ferite; giovedì, a Stade, i morti erano stati 3 e i feriti 12. Nella foto: l'incidente di Düsseldorf

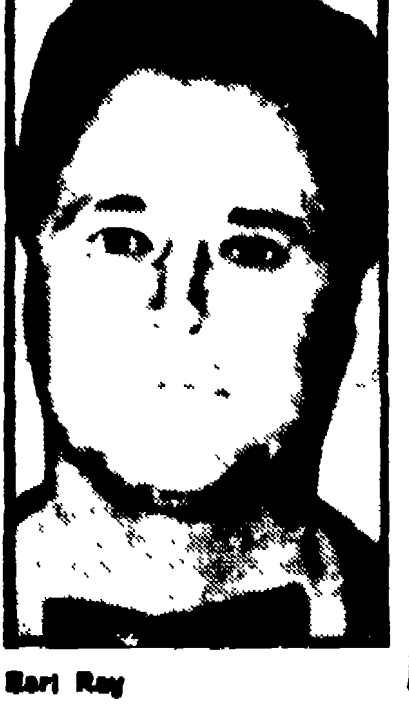
Clamorosa dichiarazione del presunto assassino

Ray: «Luther King fu ucciso dall'FBI»

Egli ha detto al fratello di aver trafficato armi destinate ai fascisti cubani per conto dei servizi segreti USA - «Agenti federali» lo costrinsero a recitare la parte del capro espiatorio nel delitto di Memphis



Luther King



James Earl Ray

ST. LOUIS (Missouri), 16. Il dr. Martin Luther King, l'apostolo negro della non violenza, non fu ucciso da James Earl Ray, ma da «agenti federali». In questa fucina visuale Ray venne usato solo come «capro espiatorio». L'annuncio clamoroso è stato dato da una stazione televisiva di St. Louis, nota come Kmox-TV, che ha precisato che questa versione dei fatti è contenuta in una dichiarazione dettata dallo stesso James Earl Ray al fratello Jerry, nel penitenziario dello stato del Tennessee a Nashville. Jerry Ray ha poi dato lettura della dichiarazione ad un giornalista della stazione Kmox-TV, che lo aveva accompagnato al penitenziario e che si era adoperato presso la direzione del carcere per ottenere il permesso per Jerry di incontrarsi col fratello.

La dichiarazione è stata scritta di pugno da Jerry Ray e firmata dal fratello. Nella dichiarazione si afferma, secondo quanto ha precisato la stazione televisiva, che James Earl Ray nella primavera del 1968 era alle dipendenze di «agenti federali». Chi fossero in concreto questi agenti è a questo punto apparsa oscura, ma è stato specificato. (L'allusione è stata chiaramente rivolta all'FBI, N.d.R.). «L'annuncio è scritto nella dichiarazione — che doveva aiutarli a fornire armi e munizioni ai profughi cubani impegnati nella lotta per rovesciare Castro e il suo regime comunista a Cuba. E la ragione per cui ho fatto diversi viaggi nel Messico è stata proprio per aiutare gli agenti del governo federale a procurare armi e munizioni per i profughi cubani che si trovavano laggiù per l'azione anticastroista. E questi stessi agenti federali mi fecero poi credere che dovevo trovarmi a Memphis in aprile per lo stesso motivo».

In un altro passo della dichiarazione dettata da Ray, sempre secondo la stazione tv,

levisiva di St. Louis, si legge poi: «Non sapevo assolutamente che King si trovasse a Memphis fino a quando non venne ucciso. Ma non mi fu possibile discutere con gli agenti federali. Altrimenti mi avrebbero riaccolto nella prigione di stato del Missouri a Jefferson City, se avessi cercato di sottrarmi ai loro ordini. Ma io so benissimo che gli agenti federali hanno ucciso King e si sono serviti semplicemente di me come di un capro espiatorio».

Nella dichiarazione Ray esprime quindi la speranza di avere l'occasione di incontrarsi con qualche alto esponente governativo per poter vedere il sacco e riacquistare così la libertà.

«Ma in caso che non mi vogliano ascoltare — prosegue Ray — dispongo di altre informazioni che sono deciso a divulgare in un prossimo futuro. Io non so quali fossero i motivi che avevano gli agenti federali per uccidere King. Chiedetelo all'ex ministro della giustizia, Ramsey Clark. Forse lui lo sa».

A proposito di questa dichiarazione di James Earl Ray, l'avvocato Art Hanes di Birmingham nell'Alabama, che in passato ha curato gli interessi di Ray, ha dichiarato che «non cambia in niente ciò che ho sempre sostenuto circa l'esistenza di una cospirazione». L'avvocato ha sottolineato di avere sollecitato colloqui con le autorità federali in tre occasioni per discutere il caso e per procedere ad uno scambio di informazioni, ma sempre inutilmente. Hanes, che è stato anche sindaco di Birmingham, venne scelto da Ray quando questi venne arrestato a Londra, a seguito di una segnalazione dello FBI, come sospetto assassinio di Martin Luther King. In seguito lasciò la difesa del suo cliente ad altri. L'avvocato ha affermato di avere detto «proprio tutto» circa la fine dell'«apostolo del

non violenza. Ha sempre avuto l'impressione, ha detto, che in questa faccenda non convulso un organo dell'amministrazione federale e di credere di sapere anche di quale organo si tratti. Ma in proposito non ha voluto dire di più.

James McLean dell'A.P.

Sono 267 i disertori USA fuggiti in Svezia

STOCOLMA, 16. (AP) Il Consiglio nazionale per l'immigrazione e la naturalizzazione riferisce che 17 militari americani nelle scorse settimane hanno chiesto asilo politico in Svezia, dopo aver abbandonato i loro reparti. Le autorità riferiscono che 267 disertori americani hanno ottenuto il permesso di riedere in Svezia.

Due caccia sovietici entrano nel Mediterraneo

ISTANBUL, 16. Due unità della marina da guerra sovietica — un caccia torpediniere lanciamissili della classe «Krupny» e un cacciatorpediniere di tipo classico della classe «Skoryi» — hanno attraversato oggi il Bosforo diretto verso il Mediterraneo. Dell'inizio dell'anno, 89 navi da guerra sovietiche (compresa la che di oggi) sono entrate nel Mediterraneo e 69 sono rientrate nel Mar Nero.